

Sommario

EDITORIALE

1. Nuova tornata di privatizzazioni: gli esperti invitano alla cautela

APPROFONDIMENTI

4. Aumentano i redditi dei lavoratori russi

TREND E MERCATI

6. Il mercato russo dei condizionatori d'aria

GUIDA PRATICA

8. Le regioni della Russia lanciano dei programmi a sostegno delle Pmi

MERCATI FINANZIARI

10. Russia: uno dei mercati azionari più favoriti

STATNEWS

12. Le statistiche della Russia e Csi

LEGGI E NORME

14. Le novità giuridiche

DA "IL SOLE 24 ORE"

16. Una selezione di articoli, pubblicati da "Il Sole 24 ORE"

BUSINESS CENTER

23. Investimenti e collaborazioni industriali

25. Proposte commerciali

CALENDARIO FIERE

27. Le fiere a Novosibirsk (2011)

Nuove privatizzazioni in Russia: gli esperti invitano alla cautela

Le operazioni annunciate dal Cremlino dovrebbero portare nelle casse dello Stato 30 miliardi di dollari – Il Governo vuole usare gli introiti per ridurre il disavanzo pubblico, gli esperti insistono sulla necessità di reinvestire i ricavi nello sviluppo dei settori innovativi – Per il ministro dello Sviluppo economico, Elvira Nabiullina, "il coinvolgimento degli investitori occidentali nelle privatizzazioni dovrebbe permettere di cambiare la stessa struttura dell'economia del Paese".

Il Governo russo batte cassa e annuncia una nuova serie di privatizzazioni. In particolare, nel periodo 2011-2013 il Cremlino sarebbe disposto a cedere ai privati i pacchetti azionari di 10 grandi banche a controllo pubblico. Le privatizzazioni dovrebbero portare nelle casse dello Stato 30 miliardi di dollari, da utilizzare per compensare in parte il disavanzo pubblico che nel 2010 potrebbe raggiungere il 5-6% del Pil russo.

Mentre molti analisti sono rimasti sorpresi dai progetti del Governo di Vladimir Putin, il ministro dello Sviluppo economico, Elvira Nabiullina, ha sottolineato che si sta ancora lavorando sul programma e che la lista delle società statali che rientreranno nell'operazione nel 2011 dovrà essere pronta entro il prossimo primo di ottobre, in modo da poter includere le entrate nelle privatizzazioni nel progetto della Legge finanziaria russa del prossimo anno. La Nabiullina ha dichiarato che lo Stato intende vendere dei pacchetti azionari di minoranza, non quelli di controllo. Per

quanto riguarda le modalità di questa nuova terza ondata di privatizzazioni, Mosca intende ricorrere alle vendite sul libero mercato e anche a offerte "privilegiate" a investitori strategici. In questo senso le offerte potrebbero essere rivolte innanzitutto agli investitori di Paesi che, come Italia, godono del titolo di "partner strategici" della Russia. Durante la sua recente visita in Italia il presidente russo, Dmitrij Medvedev, ha sottolineato che la Russia tiene le porte aperte agli investitori italiani invitati a investire non soltanto denaro, ma anche tecnologie e know how nei settori



Il ministro dello Sviluppo economico, Elvira Nabiullina, riflette sul programma di privatizzazioni



altamente tecnologici dell'economia russa.

Da parte sua, la Nabiullina ha reso noto che il Governo russo offrirà direttamente agli investitori strategici in primo luogo partecipazioni nelle società legate alle infrastrutture, come aeroporti e altri sistemi di trasporto, che necessitano di tecnologie e di idee fresche occidentali.

Le privatizzazioni dovranno permettere al Governo di migliorare la situazione delle finanze pubbliche, ma il ministro Nabiullina ha dichiarato che l'esecutivo ha impostato l'operazione di privatizzazioni in Russia "non tanto sulla possibilità di garantire redditi extra alle finanze pubbliche", ma soprattutto "perché il coinvolgimento di investitori occidentali nelle privatizzazioni dovrebbe permettere di cambiare la stessa struttura dell'economia del Paese".

Per la Nabiullina la presenza dello Stato nell'economia russa è troppo elevata: "Il Governo è interessato a sviluppare la concorrenza e il settore privato, a ridurre le partecipazioni statali nella struttura dell'economia".

Tra le condizioni a cui gli analisti indipendenti avevano vincolato l'avvio della terza tappa delle privatizzazioni erano indicati il rinnovo del management delle maggiori società pubbliche e la concentrazione dei capitali. Infine, era indispensabile un chiaro obiettivo per lanciare l'operazione. A quanto pare il

motivo, a questo punto va ricercato nel disavanzo pubblico, mentre non tutte le altre condizioni saranno rispettate.

Di conseguenza, è possibile che le privatizzazioni del 2011-2013 non riusciranno a ridurre le partecipazioni dello Stato nell'economia russa.

Inoltre, esiste il rischio che l'interesse da parte dei potenziali investitori per le società coinvolte nelle privatizzazioni sarà di puro carattere speculativo. Questo trend potrebbe essere legato anche al fatto che lo Stato intende cedere ai privati esclusivamente pacchetti di minoranza.

Finora la Russia, a differenza degli Stati Uniti - che stanno per varare una nuova Legge sui "Mercati finanziari" - oppure la Cina, coinvolta in operazioni destinate a rinnovare l'economia, ha fatto poco o niente per ostacolare tendenze speculative più che evidenti.

Dal punto di vista di Igor Nikolaev, direttore del Centro di analisi strategica FBK, il Governo deve assolutamente tenere conto dell'atteggiamento dell'opinione pubblica russa verso le privatizzazioni: "Sappiamo tutti che la gente aveva criticato le privatizzazioni precedenti, ritenute "disoneste", che avevano permesso a un piccolo gruppo di persone vicine al Cremlino di arricchirsi". Per questo la preparazione delle nuove privatizzazioni deve essere condotta nel modo più responsabile possibile. In questo contesto l'operazione privatizzazioni in Russia deve essere presentata come programma basato su obiettivi precisi e chiari a tutti. Il Governo deve presentare



I russi in coda nel 1993 per ritirare i loro "voucher" un buono che poteva essere convertito in titoli delle aziende privatizzate

I "voucher" sono stati distribuiti a molti milioni di russi, ma soltanto pochi oligarchi vicini al Cremlino ne guadagnarono i loro miliardi



all'opinione pubblica degli indicatori che permettano di giudicare come effettivamente viene realizzato il programma di privatizzazioni.

Ciononostante, sostengono gli analisti finanziari russi, tra tutti gli strumenti per ridurre il disavanzo pubblico - dall'aumento della pressione fiscale sulle aziende e sulle persone fisiche (negli ultimi tempi il Governo e il Parlamento discutono sull'introduzione di nuove tasse tra cui quella su prodotti di lusso, nonché l'abbandono del "flat rate" del 13% dell'Imposta sui redditi delle persone fisiche), a una drastica riduzione della spesa pubblica e il ritorno sul mercato internazionale del debito - il programma delle privatizzazioni è lo strumento più sicuro dal punto di vista delle sue conseguenze politiche.

Un aspetto molto importante dal punto di vista degli investitori strategici è la possibilità di programmare gli investimenti: in questo senso il Governo deve presentare un programma definitivo e non organizzare "fughe di notizie" come accade con il pacchetto azionario del

monopolio degli oleodotti Transneft, più volte passato dalla lista delle società "soggette alla privatizzazione" a quella "chiusa agli investitori privati".

Nello stesso tempo, la politica economica del Cremlino con il ritorno alle privatizzazioni va contro il trend tipico dei Paesi dell'Est europeo, dove in varie realtà sono in corso rinazionalizzazioni di attività strategiche.

Piuttosto che rilanciare le grandi privatizzazioni lo Stato dovrebbe aumentare l'efficacia del management delle proprietà pubbliche e, di conseguenza, ricavarne più utili possibile. Il Cremlino potrebbe rivolgersi per l'assistenza a manager occidentali in grado di trasformare le maggiori società dell'industria e del settore finanziario della Russia in società moderne ed efficaci.

Un altro aspetto importante delle privatizzazioni è il controllo dell'utilizzo dei ricavi, che in nessun caso devono essere sprecati per le necessità correnti. Il Cremlino ha due possibilità: migliorare la qualità della gestione delle attività pubbliche, oppure migliorare la gestione delle risorse ottenute dalla nuova fase di privatizzazioni.

Si è dunque di fronte a un momento molto importante per il futuro dell'economia della Russia, che sta esaurendo le proprietà pubbliche e non potrà quindi ricorrere ulteriormente allo strumento delle privatizzazioni.

Notiziario dai mercati CSI

Il Sole
24 ORE
 versione digitale
www.ilsole24ore.com

I redditi dei lavoratori russi aumentano, ma lentamente

La quota della popolazione con redditi pro capite superiori a 25mila rubli al mese (635 euro circa) è aumentata dal 15,6% della prima metà del 2009 al 19,2% dei primi sei mesi di quest'anno – Diminuisce in Russia il numero delle aziende che pagano i salari in ritardo – Un milione di lavoratori guadagna meno di 2mila rubli al mese - In calo tra la popolazione la popolarità della maggiore banca russa, la Sberbank.

Nella prima metà del 2010 il 30,2% dei guadagni complessivi della popolazione russa è andato nelle tasche del 10% delle persone più ricche del Paese, mentre il 10% delle persone più povere ha potuto contare nel periodo indicato appena sull'1,9% dei redditi.

Secondo le informazioni diffuse dal Comitato per le statistiche della Federazione russa (Rosstat), alla fine della prima metà del 2009 la quota dei redditi i del 10% più agiato della popolazione russa è stata pari al 30,6% dei redditi totali dei russi, mentre i redditi del 10% dei russi più poveri non hanno superato l'1,9 per cento.

Vale a dire che la massa di denaro in mano dei ricchi russi è diminuita leggermente, mentre i ceti meno abbienti non hanno migliorato la propria situazione finanziaria.

Invece, in Russia sta migliorando la situazione della classe media: la quota della popolazione con redditi pro capite superiori a 25.000 rubli al mese (635 euro circa) è aumentata dal 15,6% della prima metà dello scorso anno al 19,2% dei primi sei mesi del 2010.

La fascia precedente – quanti guadagnano da 15.000 a 25.000 rubli al mese – è aumentata dal 20,7% a 22,9%, mentre il gruppo di persone con un reddito mensile compreso tra 10.000 e 15.000 rubli è cresciuto dal 20,6% al 20,9 per cento.

Diminuisce la quota della popolazione che guadagna pochissimo: il gruppo di russi con un reddito mensile inferiore a due mila rubli al mese (50 euro) è sceso dall'1,2% del periodo gennaio-giugno 2009 allo 0,7% (un milione di persone) del primo semestre di quest'anno.

Il gruppo di persone con un reddito mensile compreso tra 2.000 e 4.000 rubli è diminuito dal 7,5% al 5,5%, quello con un reddito mensile compreso tra 4.000 rubli e 6.000 rubli è calato dall'11,5% al 9,6%, quello con un reddito mensile compreso tra 6.000 rubli e 8.000 rubli è sceso dal 12% al 10,8% e, infine, la fascia di popolazione composta da quanti hanno un reddito mensile compreso tra 8.000 rubli e 10.000 rubli è diminuita dal 10,9% al 10,4 per cento.

Secondo i risultati di un recente sondaggio d'opinione condotto dal portale Internet Superjob, i lavoratori russi nel 2010 hanno lamentato meno ritardi dei pagamenti dei salari. Stando alle risposte dei lavoratori, l'87% delle società rispettano a grandi linee i propri impegni, mentre il 77% delle imprese paga gli stipendi in perfetto orario.

Purtroppo tra le molte società comprese



Molti russi preferiscono spendere, non risparmiare

nel 23% che ritarda la consegna delle buste paga non poche rinviano i pagamenti dei salari non di uno o due giorni, ma di parecchie settimane e addirittura di mesi. Il numero di imprese che pagano gli stipendi ai propri dipendenti come previsto dai contratti è aumentato dal 68% della prima metà del 2009 al 77% del primo semestre 2010.

In ogni caso, i lavoratori russi affidano una parte dei loro guadagni alle banche: i depositi bancari delle persone fisiche nel gennaio-giugno 2010 sono cresciuti di oltre il 9% rispetto allo stesso periodo del 2009: quest'anno si è saliti dai 1.485 miliardi di rubli del primo gennaio agli 8,176 miliardi del primo giugno. La parte principale dei depositi bancari delle persone fisiche è depositata nella maggiore banca russa, Sberbank, che ha accumulato depositi della clientela privata per 4.012 miliardi di rubli, raggiungendo il 48,1% del volume totale dei depositi bancari delle persone fisiche.

Ciononostante la Sberbank continua anche nel 2010 a perdere i colpi. Gli esperti hanno sottolineato, come fatto "molto importante dal punto di vista psicologico", che l'istituto sia arrivato sotto il livello del 50% della quota controllata del monte dei depositi bancari delle persone fisiche. In parte il deflusso dei clienti da Sberbank potrebbe essere legato a una politica di tassi d'interesse che diminuiscono di mese in mese. Un dato: alla fine del 2009 il volume dei mezzi della popolazione sui conti bancari era aumentato del 26,7 per cento rispetto al 2008.

Come già pubblicato sul Notiziario dai mercati Csi e come è stato confermato da un recente sondaggio d'opinione condotto dal Centro studi sociologico Nafi, più del 50% dei russi preferisce

spendere tutti i guadagni e non mettere niente da parte.

Comunque, nella fascia di lavoratori con redditi elevati che abitano a Mosca, a San Pietroburgo e in altre tra le maggiori città del Paese l'80% degli intervistati ha dichiarato, di risparmiare una parte dei guadagni correnti, mentre soltanto il 16% ha detto di spendere tutto ciò che guadagna.

Appena il 25% dei russi può contare su risparmi, questo dato è rimasto praticamente invariato dal 2008. Nelle grandi città (con più di un milione di abitanti) il 57% delle persone ha a disposizione del denaro risparmiato. Purtroppo le dimensioni di questi risparmi lasciano molto a desiderare: appena l'8% (stando alle stime personali) riuscirebbe a sopravvivere per un anno con i rubli messi da parte. Nei gruppi dei lavoratori più agiati il 17% riuscirebbe a mantenersi con i risparmi per un anno.

Infine, gli esperti di Nafi sono arrivati alla stessa conclusione derivante dai risultati dell'analisi di Rosstat: la popolarità di Sberbank tra i risparmiatori russi è in declino. In base al rating della notorietà spontanea dei nomi delle banche russe, nel 2009 l'88% degli intervistati ha citato il marchio Sberbank, mentre nel 2010 il dato è sceso bruscamente al 74 per cento. Questo significa che i russi stanno esaminando sempre con maggiore attenzione i servizi finanziari, offerti alla clientela privata dagli istituti di credito.

Notiziario dai mercati Csi su dato di Rosstat, Nafi



LINGUA RUSSA A VERONA
L'Associazione culturale «Conoscere Eurasia» è diventata sede di esami per il conseguimento del certificato internazionale di conoscenza della lingua russa. I certificati TRKI - TORFL, cinque livelli di certificazione stabiliti dal Consiglio d'Europa.

Per informazioni:
Associazione culturale «Conoscere Eurasia»
Via Achille Forti n.10 - 37121 Verona (Italia)
E-mail: info@conoscereeurasia.it
Internet: www.consolatorussoonorario-vr.it

pubblicità 2010

conoscere Eurasia

In costante aumento il mercato russo dei condizionatori d'aria

Prima della crisi finanziaria il mercato era aumentato del 30% all'anno – I consumatori russi preferiscono modelli della fascia economica che raggiungono il 70% delle vendite complessive – Nel 2010 un estate calda potrebbe favorire la crescita delle vendite dei condizionatori del 10-20 per cento.

Il mercato dei condizionatori d'aria è uno dei più giovani della Russia. Mentre ai tempi sovietici i sistemi di climatizzazione erano riservati soltanto per gli edifici più importanti del partito e del Governo, nelle case. Negli appartamenti della gente comune i condizionatori d'aria si installano da pochi anni.

Il mercato russo dei condizionatori d'aria è legato alle particolarità climatiche delle singole regioni della Russia. E le vendite sono un fenomeno stagionale: d'estate – in particolare in quelle particolarmente calde, come quella in corso – le vendite aumentano di 4-5 volte rispetto alla media annuale. Questa particolarità tratto particolare della Russia rende molto difficile la programmazione delle vendite anche per periodi a breve termine con tutta una serie di negative conseguenze per i produttori e per le società

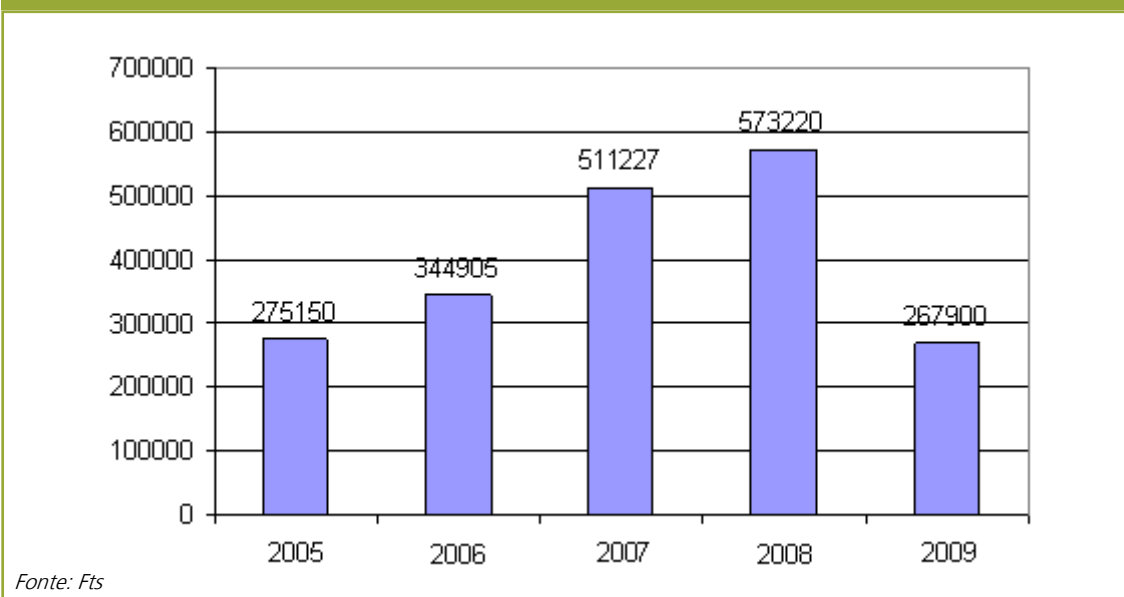
importatrici.

Un secondo fattore decisivo per il mercato dei condizionatori d'aria è il livello di benessere, di agiatezza generale nel Paese, nonché una generale stabilità del sistema economico.

Il miglioramento della situazione finanziaria della popolazione russa ha influenzato favorevolmente le vendite dei condizionatori d'aria che un numero sempre maggiore di famiglie russe ha smesso di considerare – come le lavastoviglie – un prodotto di lusso.

Negli ultimi cinque anni il mercato degli impianti di climatizzazione aumenta in media del 30% all'anno. Dopo gli uffici e le aziende (i due clienti più stabili e affidabili del settore) aumentano le vendite di condizionatori ai proprietari degli appartamenti e delle case che vengono costruite in decine di migliaia intorno alle maggiori città del Paese.

Le importazioni di condizionatori dalla Russia nel 2005-2009 (pezzi)



Proprio i proprietari delle abitazioni private hanno garantito la crescita del mercato negli anni 2006-2007, con una frenata nel 2008 al momento dell'inizio della crisi finanziaria.

Mentre nel biennio 2006-2007 le vendite di condizionatori in Russia erano aumentate del 28,6% l'anno (nel 2007 il mercato dei condizionatori in Russia ha raggiunto i 37 miliardi di rubli), nel 2008 la crescita è stata appena del 7 per cento.

Il picco della domanda è stato registrato nel 2007, l'anno in cui in Russia erano stati venduti 1,6 milioni di condizionatori per uso domestico (non industriale), mentre nel 2008-2009 la crisi ha costretto i consumatori a riconsiderare i progetti riguardanti l'installazione di condizionatori nelle case e negli appartamenti. L'estate di quest'anno, terribilmente torrida, dovrebbero portare le vendite dei condizionatori sui livelli precedenti la crisi globale.

L'andamento delle vendite di condizionatori di tipo chiller-fancoil, installati al momento della costruzione dell'edificio, ha visto una drastica diminuzione legata a una contrazione del settore edilizio in Russia.

La crisi finanziaria ha provocato un drammatico intasamento dei magazzini dai condizionatori: le rimanenze sono arrivate alla fine del 2008 a 400mila pezzi. Dopo di che i fornitori hanno rivisto al ribasso i propri programmi fornendo nel 2008 alle società commerciali della Russia 800mila sistemi.

Ma nel 2009 le vendite non sono riuscite a superare un milione di condizionatori, mentre all'inizio del 2010 l'nei magazzini sono rimasti ancora 200mila sistemi di climatizzazione. Secondo le statistiche ufficiali delle dogane russe nel 2009 in Russia sono stati importati 267mila condizionatori per un totale di 57 milioni di dollari.

Aumentano notevolmente le importazioni di condizionatori dalla Cina, si tratta di prodotti cinesi e di condizionatori di marchi stranieri prodotti in fabbriche cinesi.

All'inizio del 2010 la situazione del mercato dei condizionatori della Russia è stata caratterizzata da tre fattori essenziali, tra cui le conseguenze della crisi finanziaria globale, la drastica riduzione delle quote importate di gas

freon R22 dalle 12,000 tonnellate del 2009 alle 4.000 tonnellate del 2010 e, infine, l'abolizione dal primo di gennaio di quest'anno delle licenze statali per la costruzione edilizie e la costituzione nel settore delle società autoregolanti (per i dettagli si può consultare le pagine di Leggi e norme del Notiziario Csi del 22 febbraio 2010).

Di conseguenza, i consumatori hanno preferito i sistemi più economici: questa fascia di prodotti ha costituito nel 2009 circa il 70% delle vendite dei condizionatori in Russia.

In maniera più drammatica sono state colpite le vendite dei condizionatori della classe media, mentre quelle dei sistemi più costosi sono rimaste sui livelli precedenti la crisi.

Ciononostante, gli analisti si aspettano per il 2010 in Russia un aumento delle vendite di condizionatori del 5-10 per cento. L'estate particolarmente calda dovrebbe permettere alle vendite di crescere addirittura del 10-20 per cento.

La parte principale del mercato dei condizionatori d'aria della Russia, ovvero più del 40%, è controllata dai marchi Samsung, Daewoo e LG. Ciò è legato al livello medio di benessere dei russi inferiore all'Occidente, che non permette ai consumatori di acquistare prodotti dei famosi produttori europei.

Al secondo posto con il 35% si trovano i condizionatori dei produttori giapponesi, mentre nel restante 25% aumenta la quota della belga Daikin, che spera di migliorare le proprie posizioni in Russia dopo aver spostato le proprie produzioni in Cina.

Notiziario dai mercati Csi



Le regioni russe avviano programmi a sostegno delle Pmi

Il Governo di Irkutsk, in Siberia, lancia un progetto di appoggio delle imprese piccole e medie – Saranno privilegiate le società che operano nel settore delle innovazioni e della produzione industriale – Nel biennio 2011-2012 il finanziamento del programma costerà mezzo miliardo di rubli – In Burjatija è stata costituita un’organizzazione non governativa (Ong) per la tutela dei diritti e degli interessi degli imprenditori, in primo luogo delle Pmi.

La regione siberiana di Irkutsk ha approvato un piano d’azione per favorire lo sviluppo delle imprese piccole e medie

Il Governatore della regione di Irkutsk, Dmitrij Mezentsev, ha ordinato l’elaborazione – entro la fine del mese – di un programma regionale, per appoggiare e a sviluppare le imprese piccole e medie. L’obiettivo strategico del programma è favorire la crescita della competitività delle imprese piccole e medie della regione sul mercato interno regionale e su quello russo e internazionale.

Per realizzare questo piano bisogna risolvere quattro problemi di base.

In primo luogo il Governo regionale aiuterà le autorità locali e municipali a portare avanti propri programmi di sostegno delle Pmi.

Al secondo posto si trovano le sovvenzioni e gli aiuti finanziarie di vario tipo alle imprese piccole e medie che operano nella regione di Irkutsk.

In terzo luogo dovrà essere migliorata la preparazione professionale dei responsabili pubblici che gestiscono il settore delle Pmi.

Infine, le imprese coinvolte nella realizzazione dei progetti innovativi e nella produzione industriale dovranno ricevere una serie di agevolazioni

finanziarie ed economiche.

Secondo gli autori del programma i finanziamenti indispensabili per la sua realizzazione nel 2011-2012 sono pari a 550 milioni di rubli. Il budget regionale potrebbe rogare non più di 103 milioni di rubli, mentre la parte mancante dovrà arrivare dal bilancio federale della Russia.

Il Governatore Mezentsev ha sottolineato l’importanza dell’assistenza istituzionale allo sviluppo delle imprese piccole e medie, specie di quelle che operano nei settori innovativi e nella produzione industriale: “Il Governo della regione di Irkutsk spera che le imprese piccole e medie promuovano nel territorio le innovazioni, favoriscano la costituzione della classe media, migliorino la qualità e aumentino il tenore di vita della gente del nostro territorio”, ha detto il Governatore.



Intanto, nella vicina repubblica della Burjatija (un territorio autonomo della regione di Irkutsk) è stata costituito "Il Centro regionale per la protezione dell'imprenditoria e per la lotta contro la corruzione", un'organizzazione non governativa per la tutela degli interessi degli imprenditori.

Tra le minacce più pericolose e dirette gli organizzatori – imprenditori e attivisti politici – hanno citato la corruzione e gli attacchi dei raider che negli ultimi giorni hanno organizzato il passaggio di proprietà di molte aziende regionali.

Come ha dichiarato il presidente eletto della nuova organizzazione non governativa, Vladimir Migunov, negli ultimi anni in Burjatija si è costituita una specie di unione tra i burocrati locali e i rappresentanti dei gruppi criminali che insieme attaccano e derubano il settore imprenditoriale della regione.

La tensione tra le autorità e i rappresentanti dell'impresa hanno raggiunto proporzioni tali che negli ultimi mesi a Ulan Ude, il capoluogo della Burjatija, sono state organizzate manifestazioni di protesta contro gli abusi dei funzionari corrotti.

Gli imprenditori hanno partecipato a scioperi della fame, hanno rivolto appelli alla Procura generale della Russia, al presidente, Dmitrij Medvedev, e al premier, Vladimir Putin.

In questa situazione le imprese piccole e medie, come, meno protette di fronte alla prepotenza dei burocrati corrotti, non riescono a difendere da sole i propri diritti legittimi.

Dalla parte delle Pmi si è schierata la sezione regionale del partito di opposizione della Russia, "Pravoe

delo" (Causa giusta), che ha organizzato il 24 luglio nel centro di Ulan Ude un picchetto di protesta.

Anche nella regione siberiana di Primorie (l'Estremo Oriente) le autorità locali hanno manifestato preoccupazioni per la situazione in cui nella regione si trovano le imprese piccole e medie.

Come ha dichiarato il vice governatore della regione di Primorie, Aleksandr Kostenko, uno dei principali fattori che frenano lo sviluppo delle Pmi è legato alla scarsa disponibilità per gli imprenditori di risorse finanziarie e creditizie, oltre che ai loro costi esageratamente alti.

Kostenko ha criticato le deboli infrastrutture delle banche regionali destinate a finanziare le imprese piccole e medie, in primo luogo quelle che lavorano nel settore delle innovazioni.

Per favorire lo sviluppo delle Pmi nella regione bisognerà organizzare centri di preparazione professionale degli imprenditori con rispettive qualifiche.

Infine, lo sviluppo accelerato delle imprese piccole e medie dovrà permettere di risolvere i problemi economici e finanziari di cui soffrono in tutta la Russia le cosiddette "monocittà", ovvero i centri abitati costruiti intorno a uno stabilimento industriale che ai tempi dell'Urss garantiva occupazione a decine di migliaia di abitanti di queste città (il classico esempio è la città di Togliatti, costruita nel 1960-1970 intorno alla fabbrica di auto Avtovaz).

Notiziario dai mercati CSI



io leggo l'essenziale!

Rassegne settimanali della stampa russa. Politica, economia, cultura.

Nel sito Internet del Consolato onorario della Federazione Russa a Verona
www.consolatorussoonorario-vr.it



Russia: uno dei mercati azionari più favorevoli del momento

Nei prossimi mesi i mercati azionari russi saranno al rialzo – Alla fine del 2010 l'indice borsistico Rts dovrebbe crescere del 25-30 per cento – L'attuale debolezza dei titoli russi permette di investire con rendimenti elevati – Dopo la Russia gli investitori guardano alla Cina e al Brasile, meno favoriti gli investimenti in Polonia e in Ungheria.

Le azioni dei mercati emergenti, in primo luogo della Russia, della Cina e del Brasile offrono opportunità interessanti ai potenziali investitori ai correnti livelli di prezzo. A questa conclusione sono arrivati gli analisti delle maggiori banche d'investimento internazionali. In particolare, il rapporto delle quotazioni dei titoli delle aziende dei mercati emergenti e i loro rispettivi utili, previsti per i prossimi dodici mesi, è pari a 10,5, rispetto alla previsione media pari a 13,3 per un periodo a lungo termine e l'analogo indicatore per l'indice Msci World pari a 12,1.

Per molti aspetti i mercati emergenti in questo momento si presentano molto più forti rispetto a quelli sviluppati: per questo ci si aspetta un graduale avvicinamento tra gli indicatori sopra citati, che prevede una positiva dinamica di crescita dei mercati con economia in via di sviluppo. Da questo punto di vista il rapporto giusto tra il prezzo e gli utili per le aziende dei mercati emergenti sarebbe 15, un dato che nella situazione attuale dei prezzi potrebbe sembrare un obiettivo esageratamente ambizioso.

Gli analisti sottolineano che l'indicatore Msci Emergi Markets è cresciuto nel periodo giugno-luglio del 16%, lasciandosi alle spalle il punto più basso del 2010, registrato il 25 maggio. Invece l'indicatore Msci World ha perso dall'inizio dell'anno il 3,6% reagendo così alla crisi finanziaria nella zona dell'euro.

Per gli analisti del gruppo bancario Ubs il mercato dei titoli più favorevole del momento è quello della Russia dove la proporzione tra prezzo e utili è la più bassa rispetto all'indicatore Msci Emerging Markets. Questo giudizio viene appoggiato da una stabile crescita dei

mercati azionari della Russia e da un considerevole miglioramento della performance economica e finanziaria delle imprese russe.

Si prevede che nei prossimi 3-6 mesi, ovvero praticamente fino alla fine dell'anno il mercato dei titoli della Russia sarà caratterizzato dalle operazioni al rialzo, mentre i ritmi di crescita supereranno gli stessi indicatori per gli altri mercati emergenti di 5-15 punti percentuali.

A questo giudizio sono arrivati gli analisti di Deutsche Bank, secondo cui in questo momento tutta una serie di fattori tecnici, fondamentali, macroeconomici e stagionali indicano che nei prossimi mesi il mercato azionario russo continuerà a crescere.

Gli analisti di Deutsche Bank suggeriscono agli investitori di cogliere questa occasione legata alla momentanea "debolezza" delle azioni russe.

In primo luogo, si punta sui "blue chips" meno costosi come la più interessante attività per l'investimento del momento attuale, che è rimasta indietro ai titoli "di seconda linea" per più di un anno e mezzo.

Per quanto riguarda i settori, gli analisti hanno scelto tradizionalmente l'industria gassetrolifera e il settore finanziario della Russia, che dall'inizio del 2010 hanno dimostrato una performance inferiore all'andamento generale del mercato azionario russo.

Ognuno di questi due settori negli ultimi sette mesi ha lasciato sul terreno più del 10% del proprio valore nominale, mentre tutti gli altri settori si trovano ormai da tempo nella "zona verde".

L'indice della Borsa di Mosca Rts ha superato le statistiche medie per gli ultimi

200 giorni. In base all'analisi storica ciò potrebbe significare, secondo gli analisti di Deutsche Bank, l'imminente ingresso del mercato azionario russo nella fase di rapida crescita. In passato dopo che l'indice Rts superava la propria statistica media degli ultimi 200 giorni, la crescita nei 3-6 mesi successivi raggiungeva il 10-25% lasciandosi alle spalle gli altri mercati emergenti di 5-15 punti percentuali.

In precedenza, gli analisti di Deutsche Bank avevano previsto una crescita dell'indice Rts del 35% entro la fine del 2010, oppure del 29% in base all'analisi della dinamica delle quotazioni dei titoli russi.

Inoltre, si prevede che i titoli russi crescano nella seconda metà del 2010 non tanto a causa di fattori "tecnici", quanto per una serie di motivi fondamentali: prima di tutto dall'inizio dell'anno le azioni delle società russe sono rimaste dietro i titoli di altri mercati emergenti di quattro punti percentuali, mentre alla fine del 2010 il mercato russo dovrebbe superare gli altri mercati emergenti di almeno cinque punti percentuali.

E poi, le azioni russe costano decisamente meno degli stessi titoli di altri mercati emergenti, mentre i ritmi di crescita dell'indicatore Eps (rendimento per titolo) delle società russe dovranno superare nel

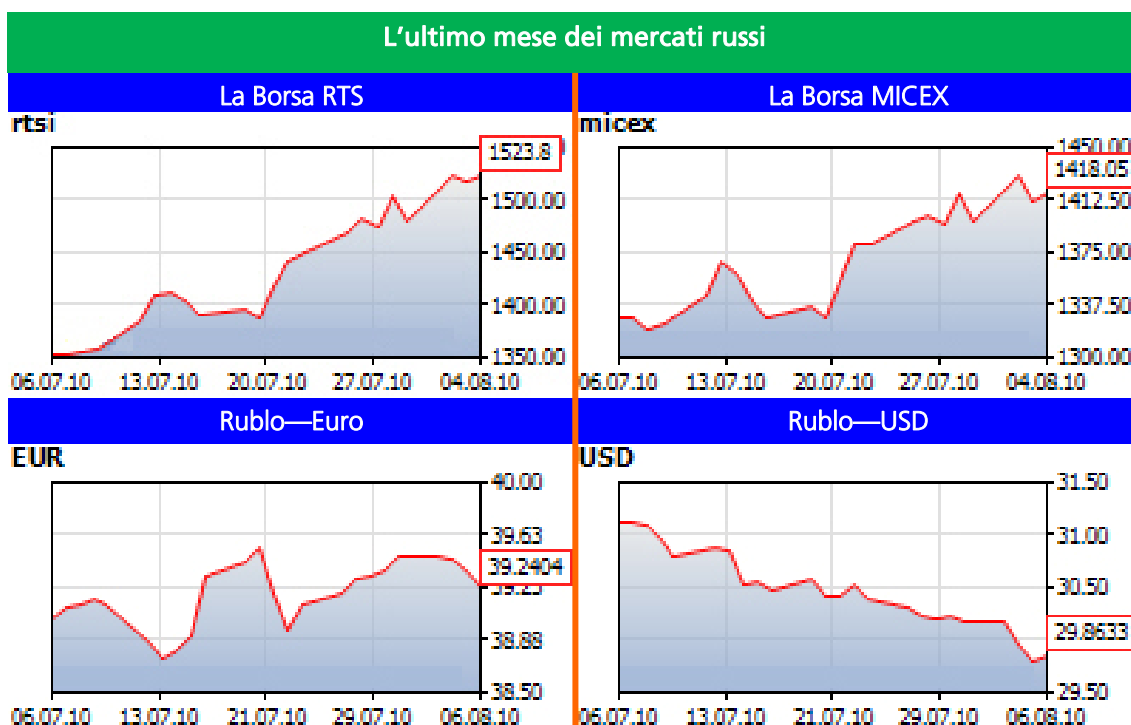
biennio 2010-2011 quelli di altri mercati emergenti.

La crescita del mercato russo dovrebbe essere appoggiata dallo sviluppo positivo dei mercati globali, tra cui quello americano dovrebbe guadagnare alla fine dell'anno il 25% rispetto ai livelli correnti, mentre l'indice S&P dovrebbe salire a quota 1.375 punti.

Infine, i progressi dei mercati russi dovrebbero essere basati sul miglioramento della situazione dell'economia europea, dal recupero dell'Euro e dall'aumento stagionale della liquidità disponibile.

Naturalmente la Russia dovrà competere con la Cina per attirare più investitori: le preoccupazioni riguardo a un "duro atterraggio" dell'economia cinese sembrano piuttosto esagerate. Al terzo posto nella lista delle economie al momento più interessanti per gli investitori si trova il Brasile: la stabilizzazione della situazione economica in questi tre Paesi, l'aumento del benessere della popolazione favorirà di conseguenza la crescita dei consumi.

Meno preferiti in questo momento dagli analisti di Ubs sono gli investimenti in Polonia, in Ungheria, nella Corea del Sud e in Taiwan.



La rassegna delle statistiche della Russia e della Csi

Aumenta il portafoglio creditizio della banca retail Vtb24 – 2010: uno dei più scarsi raccolti cerealicoli degli ultimi anni in Russia – Aumenta la produzione di petrolio - Cresce la distillazione di brandy in Armenia.

Diminuiscono i fondi statali della Russia

Al primo di agosto il volume del Fondo di riserva della Russia è sceso a 1.225 miliardi di rubli. A quella data il volume complessivo del Fondo di benessere nazionale è stato pari a 2.663 miliardi di rubli. Un mese prima (01.07.2010) i volumi del Fondo di riserva e di benessere nazionale erano stati pari rispettivamente a 1.226 miliardi e a 2.666 miliardi di rubli. L'agenzia Fitch ha confermato il rating della compagnia petrolifera Lukoil. L'agenzia di valutazione internazionale Fitch ha confermato il rating a lungo termine della società petrolifera russa Lukoil in valute estere e in rubli a livello "BBB-". Simultaneamente Fitch ha confermato il rating prioritario non garantito di Lukoil a livello "BBB-" e quello a breve termine per le emissioni supplementari a livello "F3". La previsioni per i rating a lungo termine è quella "stabile".

La banca Vtb24 ha aumentato il portafoglio creditizio

Nel secondo trimestre la banca Vtb24, il braccio retail dell'istituto statale Vtb, ha aumentato di tre miliardi di rubli, fino a 171,5 miliardi, il proprio portafoglio di mutui per la casa erogati alla popolazione. Per la prima volta degli ultimi due mesi il portafoglio di crediti retail della banca è tornato a crescere. Attualmente il portafoglio dei mutui per la casa di Vtb24 è stimato a 93mila crediti. La quota dei mutui per la casa nell'intero portafoglio dei crediti retail ha superato il 32 per cento.

In Russia è previsto uno dei più scarsi raccolti cerealicoli degli ultimi anni

L'Unione dei produttori di cereali della Russia ha previsto per il 2010 un raccolto

cerealico di appena 75 milioni di tonnellate, che sarà del 26% inferiore al raccolto del 2009. Il calo della produzione di grano è stato causato dal caldo record che ha colpito la Russia quest'estate.

I consumi di grano in Russia nel 2011 saranno pari a 71 milioni di tonnellate, mentre le esportazioni (con l'uso di riserve finora accumulate) dovrebbe scendere di circa 22 milioni di tonnellate (2009) a 14 milioni di tonnellate nel 2011. La crescita dei prezzi interni di cereali ha reso decisamente meno interessanti le esportazioni di grano.

Aumenta la produzione di petrolio in Russia

In Russia nel periodo gennaio-luglio la produzione di greggio è aumentata del 2,8% rispetto al corrispondente periodo del 2009. Nei primi sette mesi dell'anno in Russia sono state prodotte 292,5 milioni di tonnellate di petrolio.

Nello stesso tempo, le esportazioni di petrolio dalla Russia sono aumentate nello stesso periodo soltanto dello 0,3 per cento. Nel periodo gennaio-luglio 2010 la Russia ha esportato 142,7 milioni di tonnellate di petrolio.

La produzione di benzina in Russia nei primi sette mesi del 2010 è diminuita dell'1,7% sullo stesso periodo del 2009,



scendendo a quota 20,3 milioni di tonnellate.

L'anno scorso la Russia aveva aumentato la produzione di greggio dell'1,2% (494,228 milioni di tonnellate) mentre l'export petrolifero è cresciuto in tutto il 2009 del 3,3% fino a 246,044 milioni di tonnellate.

Aumenta il flusso turistico russo verso Hong Kong

Nella prima metà del 2010 il flusso turistico russo verso Hong Kong è aumentato di 2,34 volte rispetto ai risultati registrati nel corrispondente periodo del 2009.

Dal primo di gennaio al primo di luglio a Hong Kong si sono recati 38.359 turisti russi contro i 16.387 che avevano visitato la città cinese nella prima metà del 2009.

L'aumento così notevole di flusso turistico dalla Russia verso Hong Kong è legato all'abolizione nel 2009 per i cittadini russi dei visti d'ingresso per un periodo non superiore di due settimane. Infine, l'aumento delle visite è stato favorito dal fatto che ai voli diretti tra Mosca e Hong Kong di Aeroflot, la compagnia aerea di bandiera russa, si sono aggiunti quelli di Cathay Pacific, di Hong Kong Airlines e di Transaero (dal luglio del 2010).

L'Armenia aumenta la distillazione di brandy

Nel periodo gennaio-giugno 2010 l'Armenia ha aumentato del 45,9% (4,61 milioni di litri) sul corrispondente periodo del 2009 la distillazione di brandy che sin dai tempi sovietici viene commercializzato in Russia e in altri Paesi della Csi sotto il nome di "konjak" (cognac).

I due maggiori mercati che consumano il "konjak" armeno sono la Russia e l'Ucraina.

Nel 2009 a causa della crisi finanziaria globale la distillazione di brandy in Armenia aveva subito una flessione sul 2008 del 38,4%: in tutto il 2009 in Armenia erano stati distillati 9,87 milioni di litri di "konjak".

Sempre nella prima metà del 2010 l'Armenia ha prodotto poco più di due milioni di litri di vino (+32,3% sul 2008), mentre la produzione di vini spumanti è cresciuta del 40,3% fino a 98.600 litri.

Notiziario dai mercati Csi



NOTIZIE - NORME E TRIBUTI - FINANZA E MERCATI - ECONOMIA - TECNOLOGIE - CULTURA - MOTORI

La professione e mille altre passioni.
Vivile tutte sul nuovo sito.

Il Sole **24 ORE.com**
PER CHI HA MOLTI INTERESSI

La rassegna delle novità giuridiche della Russia

I servizi segreti russi vigileranno sulle informazioni di insider – In Russia è stato approvato il concetto del “documento in forma elettronica” – Il presidente Medvedev firma una legge per sbloccare i preparativi alle Olimpiadi invernali a Sochi nel 2014.

Sarà il Servizio federale di sicurezza statale (ex Kgb) a controllare gli insider

In base alla legge federale no.224-FZ del 27 luglio 2010 Sulla lotta contro l'uso abusivo delle informazioni interne (inside information) e contro le manipolazioni del mercato finanziario, il compito di controllare le attività degli insider è stato affidato al Servizio federale di sicurezza statale (Fsb, ex Kgb).

Il varo della legge era stato previsto e auspicato dal programma sulla strategia di sviluppo del mercato finanziario della Federazione Russa per un periodo a medio termine, approvato dal Governo della Russia il primo di giugno del 2006.

Durante la discussione della bozza di legge alla Duma di Stato (la Camera dei deputati del Parlamento russo) il disegno di legge ha subito molti cambiamenti. I legislatori hanno criticato le formule poco chiare e sfumate, ma soprattutto che i principali portatori di informazioni interne ovvero i funzionari dei ministeri e di altri organismi dello Stato avrebbero avuto molte scappatoie per sfuggire alle eventuali responsabilità. In Russia il ministero delle Finanze e la Banca centrale sono considerati i due maggiori centri nei quali si concentrano informazioni interne. La nuova legge ha definito il concetto di informazioni interne (nozioni chiare e recise non aperte che possono influenzare considerevolmente i prezzi degli strumenti finanziari, i corsi delle valute e/o delle merci).

È stato definito il gruppo di persone che possono ricevere informazioni di insider, a sono stati precisati i tipi delle azioni che possono essere riconosciuti come manipolazioni di mercato: queste azioni sono state messe al bando con la minaccia di persecuzioni amministrative o penali.

Il Servizio federale russo per i mercati finanziari ha ricevuto ampie competenze che permettono di scoprire e di prevenire eventuali violazioni della nuova legge.

La legge entrerà in vigore il primo gennaio del 2011 (a 180 giorni dalla sua pubblicazione dalla gazzetta ufficiale “Rossijskaja gazeta”) tranne alcuni capitoli che entreranno in vigore un anno dopo la pubblicazione del testo della legge.

È stato formalizzato il concetto di “documento in forma elettronica”

Il presidente della Russia, Dmitrij Medvedev, ha posto la propria firma sulla Legge federale no.227-FZ del 29 luglio 2010 che ha cambiato alcune leggi e alcuni atti normativi legati all'appena varata Legge “Sull'organizzazione della prestazione dei servizi statali e municipali”.

La legge ha stabilito una sorta di terminologia unificata per quanto riguarda la circolazione dei documenti in forma elettronica, sia nella sfera delle telecomunicazioni, sia nella sfera dei servizi pubblici (statali).

In particolare, la legislazione russa ha definito il concetto di “documento elettronico”: si tratta di informazioni documentate e presentate in forma elettronica, cioè in forma adatta per l'utilizzo di un computer e anche per la trasmissione nelle reti di telecomunicazioni e per l'elaborazione del documento nei sistemi informatici.

In base alle leggi n.8-Fz del 9 febbraio 2009 e n.262-FZ del 22 dicembre del 2008 gli organismi statali sono obbligati a garantire l'accesso dei cittadini alle informazioni riguardo alle attività dei tribunali, degli organismi di autogestione regionali e municipali. I principi di base dei

rapporti tra i cittadini e gli enti pubblici sono stati elaborati dal Decreto del Governo della Russia n.478 del 15 giugno del 2009.

Il documento elettronico che riporta una firma digitale è riconosciuto di uguale validità rispetto un analogo documento sulla carta.

Tutti questi emendamenti sono stati approvati nell'ambito della realizzazione del programma federale del titolo "La Russia elettronica" (Il Decreto del Governo della Russia n.65 del 28 gennaio del 2002). In un primo momento la realizzazione del Programma avrebbe dovuto terminare nel 2010, ma a causa di una serie di difficoltà la sua realizzazione è stata estesa di due anni, fino al 2012.

Il presidente ha approvato alcuni emendamenti alle leggi per i preparativi alle Olimpiadi del 2014 a Fochi

Il presidente, Dmitrij Medvedev, ha approvato alcuni emendamenti alle leggi federali della Russia, per sbloccare i preparativi dei Giochi olimpici invernali del

2014 nella città di Sochi, sul Mar Nero.

La legge prevede alcuni cambiamenti della regolamentazione giuridica dei rapporti fiscali, terrieri e di altro tipo legati all'organizzazione e allo svolgimento dei Giochi invernali della 22° Olimpiade a Sochi nel 2014.

Inoltre, la legge ha definito le peculiarità dello svolgimento delle attività turistiche, di marketing, d'informazione, di lavoro e di altre attività a Sochi in vista delle Olimpiadi.

La legge prevede una serie di cambiamenti da apportare al Codice fiscale, volti a costituire delle condizioni indispensabili per la preparazione e per lo svolgimento dei Giochi olimpici a Sochi nel 2014.

Notiziario dai mercati Csi



«МЫ ОТЛИЧНО ГОВОРИМ ПО-РУССКИ!»
*[My otli'chno govori'm po ru'sski!]**

L'Associazione culturale «Conoscere Eurasia» è diventata sede di esami per il conseguimento del certificato internazionale di conoscenza della lingua russa come lingua straniera. Il sistema di certificazione TRKI-TORFL (Test of Russian as a Foreign Language test del russo come lingua straniera) prevede cinque livelli di certificazione che corrispondono ai livelli standard stabiliti dal Consiglio d'Europa.

*** Parliamo un russo perfetto!**

Per informazioni:
 Via Achille Forti n.10 37121 Verona (Italia)
 Tel: +39 (045) 8020.904
 Fax: +39 (045) 9299.924
 E-mail: info@conoscereeurasia.it
 Internet: http://www.consolatorussoonorario-ve.it/

conoscere Eurasia

Le banche spingono i listini

Effetto positivo dai conti di Bnp e Hsbc - Corrono Europa e Wall Street - LE DINAMICHE - Torna la voglia di rischiare tra gli investitori: materie prime in rialzo, l'euro al record trimestrale sfiora 1,32 sul dollaro

Maximilian Cellino

Un'economia che ancora stenta a ingranare la marcia e le imprese che invece già cominciano a macinare utili e a presentare bilanci sorprendenti. L'apparente divergenza fra l'andamento del mondo micro e quello macroeconomico è in realtà un evento tutt'altro che infrequente e che di solito viene accompagnato da un aumento dell'appetito per il rischio fra gli investitori. Una situazione simile va avanti più o meno da un mese a questa parte, favorendo il recupero dei mercati azionari, e si è ripetuta anche ieri nella prima seduta di agosto.

Sul fronte delle aziende, stavolta, a sorprendere gli operatori sono stati soprattutto due pesi massimi del credito europeo: Hsbc e Bnp Paribas. Il gruppo britannico ha chiuso il primo semestre dell'anno raddoppiando l'utile netto (6,8 miliardi di dollari), mentre la banca francese ha risposto con un progresso dei profitti del 31% (2,1 miliardi di euro). Entrambi hanno superato le previsioni, hanno ridotto gli accantonamenti sui crediti a rischio e, come era prevedibile, hanno registrato forti rialzi in Borsa (+5,3% per entrambi) finendo per contagiare l'intero settore finanziario e il resto del listino. Così Parigi ha chiuso in progresso del 2,99%, precedendo Londra (+2,65%) e Francoforte (+2,34%). Piazza Affari non è stata da meno, con un guadagno del 2,5% ottenuto non solo grazie alle performance dei big bancari (+3,8% UniCredit, +3,7% Intesa Sanpaolo), ma anche al balzo di Eni (+3,1%), di riflesso ai titoli legati alle materie prime, e a quello di Telecom (+4%, di nuovo oltre la soglia di 1 euro a tre giorni dalla trimestrale).

Gli acquisti si sono fatti più insistenti nel pomeriggio, nel momento in cui anche Wall Street ha aperto in deciso rialzo (l'S&P 500 ha poi chiuso a +2,2% e il

Nasdaq a +1,8%). Quando si parla di New York, tuttavia, il discorso si fa più complesso: ci sono state, è vero, anche qui, le consuete sorprese da trimestrali di società non di primo piano, ma non si tratta certo di una novità visto che, secondo Bloomberg, fra le 300 aziende dell'S&P 500 che hanno diffuso i dati dal 12 luglio in poi, il 75% ha realizzato utili migliori delle attese. Per gli analisti, il mercato avrebbe piuttosto reagito ai dati macro diffusi poco dopo l'apertura, in particolare all'indice Ism sull'attività nel settore manifatturiero (di cui si parla in modo approfondito nella pagina a fianco). Qui però le opinioni divergono: per alcuni il valore in discesa, ma migliore delle previsioni, avrebbe offerto agli operatori una buona scusa per mettere da parte la delusione dei dati sul Pil della scorsa settimana e per spingere all'acquisto. Altri invece leggono il dato in senso opposto, analizzandone le singole componenti: «Il calo del sottoindice legato agli ordini alle imprese e il contemporaneo aumento di quello legato alle scorte si traduce in un risultato positivo dal punto di vista algebrico per l'indice composito, ma non è certo un bel segnale per la produzione manifatturiera», sottolineano da Goldman Sachs.

Che negli Stati Uniti l'economia non stia recuperando al passo sperato non è certo una novità, e ieri lo ha ancora una volta sottolineato il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, ricordando che la crescita è «moderata», che esistono «significativi freni», e che «servirà ancora molto tempo prima di arrivare a una piena ripresa». Parole che lasciano presagire tassi fermi e una politica monetaria estremamente accomodante da parte della Fed per un periodo probabilmente più lungo rispetto alle attese e che, secondo gli operatori, non farebbero altro che accrescere la voglia di rischiare sui mercati. Tanto più che all'orizzonte si

profilano le elezioni di metà mandato, di fondamentale importanza per l'amministrazione Obama che, ovviamente, preferirebbe arrivare all'appuntamento con il biglietto da visita di una Borsa brillante. «Sembra che fra gli investitori – conferma un operatore – stia crescendo una sorta di convinzione sul fatto che da qui ad autunno ci si debba aspettare una serie di stimoli, di promesse, o un flusso di informazioni tale da favorire comunque l'andamento dei listini».

Quanto sia sostenibile al di là dell'immediato un movimento rialzista che si basa su premesse del genere, così come sulla dicotomia fra micro e macroeconomia, naturalmente è tutto da verificare. Sta di fatto che per il momento

il ritorno dell'appetito per il rischio si estende un po' a tutte le classi di investimento, a partire dalle materie prime: ieri il petrolio è tornato sopra gli 81 dollari al barile e anche il rame è di nuovo sui livelli di tre mesi fa (vedi articoli a pagina 32). Collegato a questi movimenti è anche il recupero dell'euro, che ha approfittato della debolezza del dollaro per sfiorare quota 1,32, massimo da tre mesi a questa parte. «C'è il pericolo che a un certo punto i dati negativi sull'economia americana si possano di nuovo tradurre in un'ondata di avversione al rischio», avverte però un trader. Il primo vero banco di prova, sotto questo aspetto, si avrà venerdì prossimo, quando il mercato dovrà fare i conti con le nuove cifre sull'occupazione Usa.

Banca Imi sfida le Borse con il capitale protetto

Se gli indici si muovono al rialzo c'è un ritorno del 6,75% annuo

Carlo Mazzola

Dopo due anni di crisi economica e finanziaria l'instabilità continua ad imperversare.

Gli investitori come reazione stanno mantenendo quote risicate dei propri patrimoni investite in asset rischiosi, ma sono consapevoli che i rendimenti offerti dai titoli di stato ad elevato merito di credito siano insufficienti. Guardando lo yield annuo a scadenza del bund decennale prossimo al 2,6% è difficile sostenere che questo possa remunerare adeguatamente il rischio inflazionistico.

I certificati a capitale garantito possono offrire scenari più appetitosi con lo scenario peggiore costituito dalla mera restituzione di quanto investito.

Nell'ultimo periodo gli emittenti si sono concentrati su prodotti di tipo autocallable, spesso con più sottostanti dove nei fatti il risparmiatore scommetteva sulla performance del peggiore e, quindi, la diversificazione "remava contro" le aspettative di

rendimento. Il nuovo equity protection di Banca IMI (Isin IT0004626039), in collocamento dal 20 luglio fino al 27 agosto, offre un payoff in cui la diversificazione consente effettivamente di contenere la rischiosità oltre ad offrire il rimborso del capitale investito, se sottoscritto all'emissione.

La performance a scadenza del certificato dipenderà dalla performance del basket di indici azionari internazionali dal giorno di valutazione iniziale (1 settembre 2010) fino a quella finale (19 agosto 2016). Il paniere dei sottostanti è composto dall'Eurostoxx 50, dallo S&P 500, dal Nikkei 225 e dall'Hang Seng.

Il meccanismo di attribuzione della performance non considera le valute in cui sono denominati i vari indici: il certificato è di tipo "quanto", perché offre ai risparmiatori la copertura dalle oscillazioni del rischio di cambio.

Il peso all'interno del basket dei vari indici non è uguale: Eurostoxx 50 (35%), S&P500 (40%), Nikkei 225 (15%) e Hang

Seng (10%). A limitare la redditività dello strumento c'è però un cap posto a 148, poco generoso se si considera la durata del certificato. Come conseguenza il rendimento annuo massimo ottenibile è pari al 6,75%, non eclatante, ma ricordiamo come bond a reddito fisso di Intesa SanPaolo con durata simile offrano yield prossimi al 3,6 per cento. Lo scenario peggiore offerto da questo equity protection è costituito dal mero rimborso a scadenza del valore nominale (100 euro). Occorre però segnalare come l'investitore in certificati sacrifica i

dividendi che corrisponderanno i titoli azionari compresi nei vari indici e che per l'Eurostoxx 50 è atteso complessivamente pari al 4,74 per cento. La correlazione tra i vari indici è elevata tra quello dell'eurozona e quello Usa, mentre l'Hang Seng ha un legame meno netto con la dinamica degli altri listini. Nel prospetto l'emittente comunica che chiederà la quotazione al TLX nell'apposito segmento e potrebbe chiedere l'ammissione anche sul circuito di Borsa Italiana.

Tornano i dividendi: le trenta regine dei listini

Eni, Lindt e Sears al top delle attese su Mib, Stoxx e S&P

Nicola Borzi

«Sell in May and go away» è un vecchio adagio che conoscono tutti. Significa che, in base all'esperienza, per le Borse l'estate è stagione da Orso. Pochi sanno però che il controcanto è «but buy back on St. Leger Day», torna a comprare il giorno di St. Leger. Che non è un santo ma il fondatore della gara ippica che si tiene ogni settembre a Doncaster sin dal 1776. Quest'anno però converrà anticipare gli acquisti di Borsa. Il ritorno degli utili societari, dopo la grande siccità del 2009 e con i listini sotto i massimi, rende nuovamente interessanti alcune azioni.

Gli utili irrorano i portafogli disseccati dei risparmiatori. Lo conferma la stagione delle trimestrali, in pieno svolgimento. Le previsioni di Standard & Poor sulle 7mila quotate di Wall Street indicavano un forte aumento (+43,8%) delle società che nel secondo trimestre dell'anno hanno distribuito dividendi. Le cedole sono cresciute di 7,9 miliardi di dollari, a fronte del calo di 4,9 di metà 2009. «Il ritorno ai dividendi si è rafforzato nel secondo trimestre e ciò che più conta è che si è fermata la tendenza al loro taglio», spiegava Howard Silverblatt, senior Index analyst di S&P. «Il buco nelle tasche dei risparmiatori si è chiuso, ma per riempirle

di nuovo servirà almeno un anno». I primi sei mesi di quest'anno per Wall Street segnano una crescita dei dividendi di 13,4 miliardi di dollari a fronte di un calo di 48,6 della prima metà del 2009.

Quanto all'Europa, secondo gli ultimi dati (aggiornati al 29 luglio) di Ubs Investment Research, i mercati azionari offrono ancora un maggior dividend yield (il rapporto tra dividendi per azione e il prezzo dell'azione che ne esprime il rendimento) rispetto a quelli Usa e globali, con il differenziale maggiore della media a 20 anni, tanto che le azioni europee sono più attraenti anche di altre asset class. Il dividend yield atteso per il 2010 in Europa è al 3,7%, mentre i bond a minor rischio dell'Eurozona renderanno meno del 3% e la liquidità praticamente zero. Le Borse saranno l'unica asset class, tra le maggiori, con un rendimento superiore alla loro media decennale. Il consiglio (peraltro interessato) di Ubs è dunque quello di acquistare azioni con alti dividend yield, che raramente in passato sono state così interessanti anche perché il buon stato di salute dei bilanci aziendali lascia prevedere alti livelli di payout (la quota di dividendi distribuiti sull'utile totale).

Ma quali sono i titoli dai dividendi più alti?

Secondo gli analisti di FactSet, a Wall Street a fine 2010 i dividendi maggiori saranno quelli di Sears (retail, 5,5 dollari), Diamo Offshore Drilling (perforazioni energy oceaniche, 5,09) e Cme Group (maggior Borsa mondiale dei future, 4,71). Tra i 600 titoli europei dello Stoxx, dominano gli svizzeri perché l'indice SMI di Zurigo, zavorrato dal peso di bancari e finanziari, è quello che in Europa ha recuperato meno dai minimi del 2009. Il record dei dividendi attesi 2010 spetta, per gli analisti, ai cioccolatieri di Lindt & Sprüngli: oltre 344 franchi per azione ma, attenzione, il titolo ne quota ben 26mila! Seguono la danese Møller-Maersk, conglomerata primo operatore di container al mondo (67,5 corone danesi attese, ma il titolo prezza quasi 48.700) e la svizzera Sika (chimica, 34,23 franchi su un corso di 1.920 circa). Quanto a Piazza Affari, la regina è Eni (il dividendo annuale

atteso supera l'euro, su un corso di poco meno di 16), seguita da Atlantia (76 cent, quota oltre 15 euro) e Lottomatica (70 cent su 11,1 euro).

Ma non bisogna dimenticare che, come tutti gli investimenti, il rischio è sempre in agguato. Se la ripresa economica pare avere solide radici negli Usa e nella Ue, i timori di una nuova crisi scatenata dai debiti sovrani dei paesi marginali dell'Unione europea non sono ancora del tutto dissolti. Gli analisti, come Paolo Guida di Intesa Sanpaolo (si veda l'articolo nella pagina a fianco) sono moderatamente ottimisti. Ma l'incertezza non è affatto scomparsa, come ricorda l'indice Vix della volatilità che è sì in calo, dopo l'impennata primaverile legata alla crisi greca, ma resta sopra la sua media storica. Ad avvisare che i mercati non sono ancora del tutto tranquilli.

Per l'Ipo dieci banche schierate

Dieci banche schierate per l'Ipo di Enel Green Power. Il consiglio di amministrazione del gruppo elettrico che si è tenuto nella tarda serata di ieri avrebbe individuato la prima fila di istituti che accompagnerà la società delle rinnovabili in Borsa. In qualità di joint global coordinator sarebbero stati selezionati Mediobanca, UniCredit, Intesa Sanpaolo e Bbva. La scelta di mettere un istituto spagnolo nel novero delle banche che seguirà in diretta la quotazione, è legata all'opportunità di poter sollecitare

anche i risparmiatori spagnoli al collocamento di Enel Green Power, peraltro senza costi aggiuntivi se non quello della traduzione del prospetto informativo. D'altra parte tra gli asset della società figura anche il portafoglio delle rinnovabili di Endesa. Quanto alle altre sei banche, ossia i joint book runner, la composizione è in fase di definizione ma resterebbero in pole Goldman Sachs, Jp Morgan, Morgan Stanley, Credit Suisse, Merrill Lynch, Mps, Bnp Paribas, Calyon, Deutsche Bank.

State cercando un partner o un cliente in **Russia**?
Vi suggeriamo un modo sicuro, semplice e gratuito:
pubblicate un annuncio su www.italecon24.ru
Inviare le vostre inserzioni a:
notiziariocsi@mail.ru oppure a annunci@italecon24.ru

Mosca taglia la produzione di grano

Ma il governo assicura che non ridurrà le esportazioni e i listini frenano i rialzi - CALAMITA' NATURALE - Il caldo record (temperature oltre i 40 gradi) spinge a ridurre le stime sul raccolto a 70 milioni di tonnellate rispetto ai 97 della passata stagione

Sissi Bellomo

La folle corsa del grano si è fermata. Per ora. I fondi di investimento – che lunedì al Chicago Board of Trade avevano comprato futures equivalenti a 1,8 milioni di tonnellate del cereale – si sono concessi un momento di pausa (e di presa di beneficio). Le quotazioni sono scese dell'1,9% rispetto ai massimi da 22 mesi, chiudendo a 680 cents per bushel. Un'analogia correzione c'è stata all'Euronext di Parigi, dove il prezzo del frumento per consegna novembre è ora 204,25 euro per tonnellata (-1,7%).

A fornire lo spunto per un'inversione di tendenza è stato il viceministro per l'Agricoltura russo, Alexander Belyayev: «Per il momento non introdurremo restrizioni all'export», ha assicurato il funzionario, citato dall'agenzia Ria Novosti. «È il governo - ha aggiunto - a prendere simili decisioni, ma oggi come oggi non ne vediamo la necessità. È molto facile perdere quote di mercato all'estero, ma è molto difficile conquistarle».

Per Mosca è anche una questione di orgoglio. Dopo il collasso dell'Unione sovietica, la Russia ha faticato non poco per riconquistare un ruolo di primo piano come esportatore di frumento (oggi è al quinto posto nella classifica mondiale). Appena un anno fa il presidente Dmitrij Medvedev aveva creato la United Grain, società statale cui sono stati conferiti 31 silos e terminal di esportazione. La sfida dichiarata era raddoppiare nel giro di 10-15 anni le vendite di cereali sui mercati internazionali, superando la soglia dei 50 milioni di tonnellate l'anno e strappando alla concorrenza statunitense i ghiotti mercati del Far East.

Poi è arrivata la siccità. Temperature torride, oltre 40 gradi. Una catastrofe climatica che non si verificava da almeno 130 anni e che ha distrutto coltivazioni in un'area più grande del Portogallo. Negli ultimi giorni, anche gli incendi: solo nelle

ultime ventiquattr'ore la furia delle fiamme ha ucciso 40 persone, mentre altre 58 sono annegate mentre cercavano un po' di refrigerio.

Il ministero dell'Agricoltura, pur assicurando sull'export di cereali, ieri è stato costretto a tagliare le stime di produzione, da 85 a 70-75 milioni di tonnellate, contro le 97,1 della passata stagione. Lo stop alle esportazioni non è ancora scongiurato, avvertono gli analisti ucraini di UkrAgroConsult: Mosca sarà costretta a bloccarle non appena le vendite all'estero avranno raggiunto tra 5 e 7 milioni di tonnellate, cioè nel giro di due o tre mesi. Ma già ieri c'era chi invocava un intervento immediato, per arginare la pericolosa escalation dei prezzi sul mercato locale: il grano è rincarato di circa il 20% in una settimana e cominciano a registrarsi fenomeni di accaparramento.

«Il governo dovrebbe immediatamente porre un bando temporaneo alle esportazioni», sostiene Nikolai Demyanov, vice amministratore delegato della International Grain Co, divisione cerealicola del gigante del trading Glencore. «Un bando totale sarebbe meglio di una tariffa sull'export, perché questa non consente agli esportatori di dichiarare lo stato di forza maggiore».

Anche in Europa occidentale, intanto, gli



La Russia brucia, fumo a Mosca

agricoltori sono in allarme. Caldo e siccità – sia pure in modo molto meno grave che nell'area del Mar Nero – hanno peggiorato la resa di molte coltivazioni, dai pomodori in Italia ai bulbi di tulipano in Olanda. Anche per il frumento l'annata non è delle migliori: Francia e Germania, i due maggiori produttori della Ue, dovrebbero comunque subire flessioni meno gravi del temuto. In Italia, dove il raccolto è stato quasi del tutto completato, la produzione di grano tenero è scesa dell'1% a 2,86 milioni di tonnellate, quella di grano duro è salita del 4% a 4,16 milioni.

Il rally del frumento sui mercati dei futures, assicurano gli esperti, si è spinto oltre ogni ragionevole limite. Gli acquisti

degli speculatori potranno proseguire ancora per un po', ma arriverà il momento in cui ci si renderà conto della realtà dei numeri. La produzione delle repubbliche ex sovietiche rappresenta tutta insieme non più del 15% della produzione globale di grano, che secondo le ultime stime dell'International Grain Council (già tagliate per tenere conto dei problemi russi) ammonterà a 651 milioni di tonnellate, il 7% in più rispetto al raccolto del 2007-08, quando i prezzi volarono al record storico. Ma soprattutto, dopo due anni di raccolti da primato, nel mondo le scorte sono oggi più alte del 59%: ben 192 milioni di tonnellate.

La grande rapina dell'Urss

L'allarme grano suonato sui mercati mondiali ha un precedente che risale a quasi 40 anni fa. Oggi come allora l'epicentro del terremoto è la Russia. Le differenze rispetto agli anni 70 non mancano, tanto per cominciare allora c'era ancora l'Unione sovietica. Ma la sensazione di rivivere un film già visto è molto forte. È il Financial Times a fare il parallelo. Nel 1972 l'Urss subì un catastrofico crollo produttivo e reagì facendo silenziosamente incetta di grano negli Stati Uniti. Prima che il resto del mondo se ne accorgesse, queste manovre avevano prosciugato le forniture e innescato forti aumenti dei prezzi alimentari e dell'inflazione: il tutto venne battezzato "la Grande Rapina del grano", con tensioni nell'ambito della Guerra Fredda. Non solo: a pagare parte dell'operazione furono i contribuenti americani, attraverso i sussidi pubblici elargiti dal governo agli agricoltori. Tornando a oggi, la Russia afferma di non voler limitare l'export di grano, per ora, sebbene si preveda un calo di produzione di quasi un terzo a causa della siccità. Sempre secondo il Financial Times esistono diverse premesse simili a quelle che innescarono le fiammate dei prezzi negli anni 70. A fare da cuscinetto, però,

oggi c'è la moderazione della domanda finale e le elevate scorte globali.



Lo "straniero" Viale direttore generale di OGK-5

Il governo russo prepara una seconda ondata di privatizzazioni: Sberbank, Rosneft. Nomi grossi, ma lo stato non cederà il controllo di questi settori strategici. L'unico importante fronte privatizzato in Russia resta quello dell'energia elettrica. Seguita dai tedeschi di Eon e dai finlandesi di Fortum, Enel fu un pioniere nel 2004 quando acquisì e portò in borsa OGK-5, una delle sei compagnie di generazione. Con le sue quattro centrali OGK-5 sta completando il proprio programma di investimenti, e per il primo semestre dell'anno ha annunciato

un utile netto più che raddoppiato. Enel si sente inserita in Russia al punto di compiere un passo importante: il board di OGK-5 ha deciso la nomina di Enrico Viale - finora responsabile operativo delle attività Enel in Russia - alla direzione generale di OGK-5, al posto di Anatolij Kopsov. Viale è il primo manager straniero a cui viene affidata la direzione generale di una compagnia energetica, una scelta che presuppone un forte grado di integrazione e comprensione reciproca. Un buon auspicio, per le future privatizzazioni russe. (A.S.)

Da Il Sole 24 ORE

Pubblicità 2010



Tante notizie, un solo indirizzo
Segui anche tu Radiocor,
l'agenzia stampa de Il Sole 24 Ore su twitter
http://twitter.com/Archiv_Radiocor



Investimenti e collaborazioni industriali

Urgente! Ricerca di collaborazioni industriali in Italia

La fabbrica "Elektronika e Avtomatika", l'azienda russa leader del settore di sistemi antincendio, di sistemi allarme antincendio, cerca in Italia partner industriali interessati a collaborare alla produzione di sistemi innovativi.

L'azienda che dispone di una vasta rete di dealer in tutta la Russia e Csi vuole omologare i propri prodotti per il mercato italiano e sarebbe anche interessata a promuovere i rispettivi prodotti italiani in Russia.

Contatti:

Sra. Maria Mezhetskaja

Tel: +7 (3812) 355.572, 577.105

E-mail: sale@omelta.ru

Internet: <http://omelta.ru>

Lounge caffè

Una società di Mosca cerca un partner finanziario per lanciare una rete di caffè nei maggiori centri commerciali. Per un primo locale occorre un investimento di 254.000 dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 6-18 mesi (dipende dalla promozione pubblicitaria del locale).

Contatti:

Tel: +7 (916) 2106.550

E-mail: oksamitnayada@gmail.com

Produzione chimica

La società Infokar cerca un investitore strategico interessato a partecipare alla costruzione in Russia, nella regione di Omsk, di un moderno stabilimento petrolchimico per la produzione di bioetanolo.

L'investimento indispensabile per la realizzazione del progetto è di 10 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 36 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (913) 1434.161

E-mail: infokar.2010@mail.ru

Industria metalmeccanica

La società Soro Ghefest della Moldavia cerca un partner finanziario per avviare insieme una moderna produzione di componenti per macchine prodotti con la fusione ad alta pressione in alluminio. Un tipo di servizio industriale molto richiesto in Moldavia. Il finanziamento indispensabile è di 450.000 dollari. Il termine di recupero del finanziamento è previsto in 60 mesi.

Contatti:

Tel: + 37 (3682) 148.02

Fax: +37 (3230) 282.65

E-mail: inoval@mail.ru

Materiali da costruzione edilizia

Per avviare nella regione di Mosca la produzione di pannelli isolanti termici la società Termatic cerca un investimento di 400.000 dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 24 mesi. La società opera da cinque mesi. L'investimento nella costituzione e nella produzione finora è stato di 1,2 milioni dollari.

Contatti:

Tel: +7 (926) 1219.194

E-mail: a_r_t84@mail.ru

Pellicceria

La società Rus Gold Fur, specializzata nella produzione di pellicce di alta qualità cerca un



investitore strategico per avviare la produzione di cappotti di moda di renne artiche. Il finanziamento indispensabile è stimato a un milione di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 36 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (903) 9639.541

E-mail: rusgoldfur@yandex.ru

Internet: www.rusgoldfur.ru

Centro commerciali di gioielleria

La società MJUH cerca un investimento di 15 milioni di dollari per lanciare in Russia un primo maxi centro commerciale per la vendita di gioielli d'autore, gioielli d'importazione, ecc. Tra le attività del Centro ci sarà l'organizzazione di fiere internazionali del gioiello.

Contatti:

E-mail: kvan1357@yandex.ru

Sommersibili

La società Yellow Turtle di Mosca cerca un partner finanziario per avviare la produzione di mini sommersibili, di attrezzature di vario tipo per le immersioni subacquee. Non ci sono concorrenti in Russia in questo settore. Il finanziamento ricercato è di un milione di dollari. Il termine di recupero del finanziamento è previsto in 36 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (906) 7434.515

E-mail: info@yellow-turtle.ru

Internet: www.yellow-turtle.ru

Negozi di fiori e di regali

La società di Mosca Dolce Vita Style cerca un investitore per avviare una rete di piccoli negozi di fiori e di regali del titolo Fleur de vita. Il finanziamento indispensabile è di 100.000 dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 36 mesi. Un business avviato ad elevato tasso di rendimento finanziario, vendite stabili.

Contatti:

Tel/Fax: +7 (495) 5898.144

E-mail: dvstyle@mail.ru

Internet: www.fleur-de-vita.ru



Per maggiori informazioni:
<http://www.investmarket.ru>



Artista sovietico, Jurij Pimenov, "Mosca nuova" Olio su tela, 1937

Proposte commerciali

Vogliono comprare

Urgente! Ricerca in Italia produttori di vernici

La società Evrika della regione di Orenburg cerca urgentemente in Italia produttori di vernici, per la successiva distribuzione sul mercato della Russia.

Contatti:

Tel: +7 (912) 3577.479

E-mail: rifat1605@mail.ru



Pallet eurostandard

La società ucraina Odis Pck Plus acquista europallet di legno delle dimensioni 1200x800 mm. con la marcatura EUR, EPAL, MAV, CD, sia nuovi che di seconda mano. La partita minima di 750 pallet.

Contatti:

Tel: +38 (067) 4462.540

E-mail: palletport@mail.ru

Internet: <http://www.palletport.com.ua>



Cuscinetti a sfera

La società commerciale Russkij delovoj sojuz cerca fornitori che dispongono di stock (difficili da vendere) di cuscinetti industriali di vario tipo. Esaminiamo tutte le offerte.

Contatti:

Tel: +7 (922) 2386.434

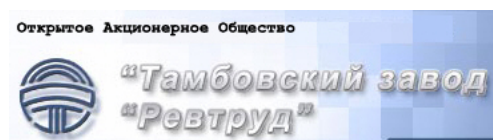
E-mail: rds009@yandex.ru

Titanio

La società Ticom cerca fornitori di laminato, di filo di titanio.

Contatti:

Tel: +7 (495)7486.137



Radio scanner

La fabbrica di apparecchi radio di Tambov "Tanbovskij radiozavod Revtrud" vuole acquistare una mini partita (20 p.) di radio scanner del modello AR-8600 MK2, anno di produzione 2010.

Contatti:

Tel: +7 (4752) 729.018

Fax: +7 (4752) 720.576

E-mail: revtrud.r@yandex.ru

Internet: <http://www.revtrud.com>



Per maggiori informazioni:
<http://www.businessoffers.ru>

Vogliono vendere

Case di legno

La fabbrica "El'" progetta e produce le case di campagna ecologiche di legno, proveniente dalla regione di Novgorod (taglio invernale). Progetti di vario tipo e di varie dimensioni.

Contatti:

Tel: +7 (911) 6044.156

Fax: +7 (816) 6952.361

E-mail: zlx@yandex.ru

Internet: <http://stroy-build.ru/>



Prodotti industriali di gomma

La società Eraprom della regione di Volgograd produce e commercializza prodotti di gomma, di caucciù, di fluoroplastica per i sistemi industriali: industria gaspetrolifera, gasdotti e oleodotti, industria di energia elettrica, ecc.

Contatti:

Tel: +7 (927) 5417.600

E-mail: eraprom@mail.ru



Impianti elettrici a basso voltaggio

La società Elektrospekt commercializza impianti elettronici a bassa tensione prodotti dal centro produttivo-innovativa Etal.

Contatti:

Tel: +7 (499) 1705.701

Fax: +7 (495) 1742.474

E-mail: pml-et al@mail.ru

Internet: <http://www.pml.ru>



Bilance elettroniche industriali

La fabbrica Baltijskie vesy produce e vende bilance industriali elettroniche di vario tipo ad alta precisione.

Contatti:

Tel: +7 (812) 3278.328

E-mail: mail@baltves.ru

Internet: <http://www.baltves.ru>



Magneti industriali

La fabbrica Redmag produce e vende dei magneti industriali di vario tipo ad alta potenza.

Contatti:

Tel: +7 (4842) 551.832

E-mail: redmag@kaluga.net

Internet: www.redmag.ru



Per maggiori informazioni:
<http://www.businessoffers.ru>

Fiere internazionali a Novosibirsk

Centro fieristico "Sibfair" (Gennaio-giugno 2011)

Strojsib-2011

La fiera internazionale di costruzione edilizia. Materiali per l'industria delle costruzioni.

01-18.02.2011

Sibjuvelir-2011

La fiera dell'industria dei gioielli.

24-27.02.2011

Tekstil & moda

La fiera internazionale di moda e di prodotti tessili (edizione primavera).

24-27.02.2011

Knigi Sibiri

I libri della Siberia, fiera internazionale di editoria, di macchine per l'industria tipografica..

10-12.03.2011

Mashinostroenie i metallobrabotka 2011

Macchine e tecnologie per l'industria metalmeccanica, la saldatura.

22-25.03.2011

Katera i yakhty

Barche e yacht, fiera internazionale.

31.03-03.04.2011

Okhota i rybolovstvo – 2011

La fiera internazionale di prodotti per caccia e pesca.

31.03-03.04.2011

Salon oruzhija – 2011

Il salone delle armi (da caccia, sportive, da collezione).

31.03-03.04.2011

Sportsib-2001

La fiera internazionale dei prodotti per lo sport, per il turismo, per il tempo libero.

31.03-03.04.2011

Zarubezhnaja nedvizhimost – 2011

Il Salone degli immobili all'estero.

14-16.04.2011

TourSib-2011

La fiera internazionale dei servizi turistici, per il tempo libero.

14-16.04.2011

Industrija razvlechenij-2011

L'industria di svago e del tempo libero.

19-21.04.2011

Pivnaja Yarmarka Sibiri

La festa della birra della Siberia.

19-21.04.2011

Restorany & Gostinitsy

Ristoranti e alberghi in Siberia. La fiera dell'industria horeco.

19-21.04.2011

Geo-Sibir 2011

La fiera e il congresso internazionali sulla prospezione geologica in Siberia.

27-29.04.2011

Gornoe delo Sibiri

La fiera internazionale dell'industria estrattiva e mineraria.

27-29.04.2011

SibNefteGaz-2011

L'industria gaspetrolifera della Siberia, macchinari e attrezzature tecnologiche.

27-29.04.2011

Cottage & Case

La fiera di cottage e di case per singole famiglie.

3-6.05.2011

Pechatny Dvor Sibiri

Macchinari, attrezzature, materiali e tecnologie per le tipografie.

11-13.05.2011

Babytime-2011

Fiera di giocattoli e di prodotti per bambini.

19-22.05.2011

MedSib-2011

Fiera internazionale di attrezzature mediche.

19-21.05.2011

Sibdent-2011

Fiera internazionale di attrezzature e di materiali per dentisti.

19-21.05.2011

AvtoSib-2011

Fiera internazionale di automobili, di attrezzature per autorimesse.

25-28.05.2011

Sibirskaja Akvarel 2011

Il salone internazionale dell'industria di bellezza.

31.05-03.06.2011

SibVenture-2011

Fiera internazionale dei progetti venture della Siberia.

24-25.06.2011

Per maggiori informazioni:

Il centro fieristico Sibirskaja Yarmarka
Internet: <http://www.sibfair.ru/eng/>

**Notiziario dai mercati Csi**

Direttore responsabile: Fabio TAMBURINI

Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE S.p.A.

Sede Legale: Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano

Redazione: Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano - Tel.: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481

Pubblicazione quindicinale

Registrazione Tribunale di Milano n. 6091 del 13.11.1962 - Anno 43

Progetto editoriale: Intesa Sanpaolo: Direzione Relazioni Esterne

Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'Informazione

Progetto grafico: Il Sole 24 ORE - Radiocor Agenzia d'Informazione

Copyright © 2005 - Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor Agenzia d'Informazione

È vietata la riproduzione anche parziale o a uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata

